

# Estate italiana

Una coppia danese scopre la *poesia* delle *colline* umbre. Un luogo dove, quasi per magia o solo per amore, il *rigore* nordico riesce a essere *romantico*.

in cura di  
ALESSANDRA PON  
il logo di  
HOUSE OF  
PICTURE/LIVING  
INSIDE

**IL PUNTO "G"** di Lise e Kristian Septimius Krogh – lei giornalista, lui fotografo – non ha nulla di erotico, ma certo molto di romantico.

Villa G – chiamata così per “impraticabilità linguistica” dell’originario nome Ghiandaia – è infatti la loro «casa del cuore nel cuore dell’Italia», un progetto nato circa dieci anni fa quando la coppia danese, insieme sia nella vita che nella professione, stava girando l’Umbria per realizzare un libro di interni sulle ristrutturazioni rural-chic. Nel corso di una delle loro numerose peregrinazioni lungo sterrate di campagna e paesini immersi nel silenzio, risalgono le colline intorno a Preggio, piccolo borgo al confine con la Toscana, beandosi dell’ombra dei boschi di querce e della vista che spazia dal Lago Trasimeno all’Appennino, e si imbattono nel tradizionale ricovero di pastore in pietra: due stanze senza luce, gas e acqua. →

c a s a



Vigilia dell'aperitivo e quindi della cena sulla terrazza principale di Villa Ghiandaia, in posizione privilegiata per godere il panorama delle colline umbre al tramonto.

→ È un attimo lasciarsi contagiare dal sogno della “vacanza all’italiana”, soprattutto se si hanno due figli in età giusta per tuffarsi in piscina appena alzati e scorrazzare per i prati tutto il giorno e se, proprio quell’anno, si compie entrambi 50 anni e si desidera festeggiare con un regalo speciale. Altrettanto rapido, però, è il disincanto quando Lise e Kristian si rendono conto che il tentativo di recuperare l’edificio originario presenta continue difficoltà tecniche e burocratiche e costi imprecisabili, tanto da portarli a un passo dall’abbandono.

«Come due innamorati disillusi, abbiamo finito per rinunciare all’idea romantica della “vecchia casa”, nella realtà spesso fredda, umida e buia. Ma, dato che il nostro era amore vero e duraturo, ce ne siamo costruiti una che potesse rispecchiarci. Fuori dalla tradizione e pur sempre nel rispetto del luogo, un’area protetta – Natura 2000 – sotto tutela della Comunità europea».

Ecco quindi il nucleo: un cuore interamente di legno certificato sostenibile, rivestito di pareti coibentate; soffitti e finestre a tutta altezza per lasciare campo alla luce in ogni ora del giorno; grandi pannelli solari e un pozzo sufficientemente profondo per assicurarsi autonomia di energia e acqua, e anche cisterne invisibili per il riciclo della piovana. Il tutto assecondando il gusto e la sensibilità ecologica tipicamente scandinavi, che disegnano spazi di estetica efficiente.

«All’inizio è stato quasi estraniante», ricorda Lise. «Non c’è storia in una casa nuova: sarai tu a scriverla. E tutto



Dall’alto. Anna, la figlia di Lise e Kristian, corre lungo il bordo della piscina e, nel riquadro piccolo, stile eco-minimal con i ceppi di quercia che fungono da tavolini. La veranda a piano terra su cui poggia la grande terrazza della zona notte. Il rigore della cucina interamente in acciaio su misura è attenuato dalla minicollezione di taglieri rustici. Villa Ghiandaia, alias Villa G, è disponibile per affitti su [specialumbria.com](http://specialumbria.com).



A destra. Intorno al tavolo da pranzo, creazione artigianale di Kristian, sedie *dépareillées* scovate in giro per mercatini da Lise; sopra, il lampadario, ancora un pezzo unico di riciclo firmato dai padroni di casa. Sotto, a sinistra. Un angolo della lounge, arredato sempre su progetto di Kristian, recuperando gli scarti del legname di costruzione della casa. Sotto, a destra, una delle tre camere da letto, tinteggiate in gradazioni di grigio e bianco.



intorno il Medioevo che ci osservava...».

Sarà per questo che entrambi si sono lasciati intrigare dal gioco di ribaltare i canoni e battezzare un nuovo stile, con il vecchio che si fa nuovo e il moderno che si atteggia da antico: la tavola refettorio che domina l'open space inclusivo di cucina e sala da pranzo, per esempio, è stata realizzata da Kristian assemblando e rifinendo legnami di scarto della costruzione. E, con identica ispirazione minimalista e pazienza artigianale, ha completato una personalissima "collezione" di panche, tavolini e persino il divano ospitato nella lounge.



Nel frattempo Lise adocchiava nei vari mercatini vintage sedie e piccoli arredi di differenti forme e materiali, divertendosi poi a combinarli con pezzi d'epoca e di design, o reinventarli insieme a Kristian: come il curioso lampadario "a cinque braccia" composto da lampade gemelle di modernariato. «Ripensare un oggetto, e guardarlo domandandosi come potrebbe trasformarsi e con cosa altro potresti ricomporlo, significa dargli una nuova vita». Un po' quello che è successo alla Ghiandaia. E, in fondo, anche a Lise e Kristian.

Alessandra Pon 